

GRUPPO LAICO DI RICERCA

www.gruppolaico.it

Notizie (25) - 15/9/2021

Vedi "Notizie" precedenti in: <http://www.gruppolaico.it/category/notizie/>

Gran Bretagna, niente green pass: una nazione democratica non ricatta il suo popolo

LONDRA — La Gran Bretagna rinuncia a introdurre il green pass. Il governo di Boris Johnson ha annunciato di aver abbandonato l'idea di imporre un passaporto vaccinale per discoteche, cinema ed eventi sportivi: un provvedimento che era stato ventilato nei mesi scorsi e che sarebbe dovuto entrare in vigore a fine settembre, si legge sul Corriere della Sera. Tuttavia il green pass difficilmente sarebbe stato approvato dal Parlamento britannico: una buona fetta dello stesso partito conservatore di Johnson si era schierata contro, definendo la misura «coercitiva e discriminatoria»; fieramente opposti, per ovvie ragioni ideologiche, erano i liberaldemocratici e così pure il leader laburista Keir Starmer, che aveva bollato l'idea di un passaporto vaccinale come «contraria allo spirito britannico», sottolinea il Corsera.

Un Paese libero e democratico

D'altra parte, questo è un Paese dove non esistono carte d'identità, considerate un grave attentato alla libertà personale, e dove non ti chiedono di identificarti neppure al seggio elettorale quando vai a votare, perché lo ritengono un sopruso inaccettabile. Come ebbe a dire un deputato conservatore, «non siamo il tipo di Paese che chiede i documenti alla gente»: figuriamoci allora il green pass. Capito?

<https://www.lapekoranera.it/> 2021/09/12/

Insegnante: «Ho scelto di non vaccinarmi, siamo vittime di messaggi allarmanti per l'obbedienza acritica»

FABRIANO – «Non ho il certificato verde, perché in libertà ho scelto di non vaccinarmi. Non ho il certificato verde, perché non trovo corretto che le istituzioni abbiano prima dato la possibilità di scegliere poi l'hanno resa obbligatoria in modo surrettizio, pena l'esclusione dalla vita sociale e addirittura dal lavoro». Questo l'incipit della lettera a firma della **professoressa di Lettere alla scuola media Gentile di Fabriano, Roberta Salimbeni**, letta durante il collegio dei docenti, «nella piena consapevolezza di ciò che avrebbe comportato».

Le è stata notificata la sospensione dal lavoro, come da normativa in vigore, ma Roberta Salimbeni ha deciso, comunque, di andare incontro articolando le motivazioni della propria scelta

«Non ho il certificato verde, perché ritengo che sia un provvedimento politico e non sanitario, basato su un falso presupposto secondo il quale i vaccinati non contagiano. Non ho il certificato verde, perché, per esperienza personale, i tamponi, che in alternativa sarei costretta a fare ogni 48 ore a pagamento, non sempre sono veritieri. E poi, se io devo fare il

tampone per verificare la mia negatività, e per tutelare eventualmente chi mi è vicino, parimenti dovrebbero sottoporvisi anche coloro che hanno ricevuto la doppia dose di vaccino, perché non sono esenti da contagio. Non ho il certificato verde, perché ritengo che sia inutile, come tutti sanno, ma fanno finta di non sapere, a contrastare l'epidemia o ad attestare che il titolare è sano. Non ho il certificato verde, perché è illegittimo e viola le norme nazionali e sovranazionali, come ampiamente dimostrato dagli esperti in giurisprudenza. Non ho il certificato verde, perché è discriminatorio e ufficializza quella pericolosa spaccatura sociale, che da tempo si sta delineando e sta creando sospetto, paura, rancore tra le persone, che invece dovrebbero essere tra loro solidali e unite», prosegue.

«Ci hanno insegnato ad avere timore, a sospettare del vicino, a non fidarsi, ad avere sensi di colpa (“Chi non si vaccina contagia gli altri e li fa morire”). Siamo stati vittime di messaggi allarmanti, di informazioni a senso unico, che ci hanno ridotto all'obbedienza acritica, all'uniformità e alla rinuncia alla consapevolezza di sé e all'autodeterminazione. Tutto ciò contrasta profondamente con i principi in cui credo e sui quali baso il mio ruolo di madre, di docente e di persona.

Ho sempre cercato di insegnare ai ragazzi e ai miei figli, a parole e con l'esempio, a conoscere e informarsi, a mettere in dubbio, a discutere, approfondire, ad essere curiosi, a non giudicare mai l'altro, ma ad accoglierlo a prescindere, ad ascoltarsi dentro per poter scegliere senza troppi condizionamenti, ad avere un pensiero critico, divergente e costruttivo, ad andare oltre e in profondità, a combattere per delle idee e per i diritti, che sono innati e che nessuno ci dà e dunque non ce li può neanche togliere. Non ho il certificato verde, perché non lo ritengo necessario per svolgere il mio lavoro», scrive la Salimbeni ricordando il proprio percorso lavorativo fatto attraverso concorsi, corsi di aggiornamento, decisioni scolastiche importanti e ruoli di responsabilità ricoperti in questo settore.

L'appello finale a trovare una soluzione condivisa

«Vorrei che i miei alunni con i genitori e il mio Dirigente pretendessero da me non un certificato fasullo, che attesta nulla, ma certificati che attestino la mia preparazione e le mie competenze. Quelli ne ho tanti, tutti regolarmente conseguiti.

Vorrei anche che i miei colleghi “certificati” si indignassero come e quanto me, poiché anche loro sono vittime di un ignobile ricatto e sono stati privati del loro diritto all'insegnamento, che però, diversamente da me, possono esercitare solo perché possiedono qualcosa che in realtà è incostituzionale.

Ci venga richiesto un certificato che attesti le capacità relazionali ed empatiche, la dedizione e la passione. Questo andrebbe richiesto, ma purtroppo non esiste. Non c'è nulla che attesti l'essenza dell'insegnamento, perché insegnare, oltre a presupporre una preparazione sufficientemente ampia e competenza, facilmente riscontrabili, richiede anche e soprattutto qualcosa di non rilevabile: passione, spirito critico, lungimiranza, empatia, capacità comunicative e relazionali, capacità di leggere negli sguardi, di cogliere e interpretare gesti, parole non dette, silenzi, di ascoltare, prevedere e prevenire, preparare il cammino, creare complicità, stabilire sintonie e legami, accogliere e “far sentire a casa” tutti e ciascuno. Questo deve possedere un buon insegnante. Il resto è carta da macero».

La sua, dunque, è una disobbedienza civile. «Verso un provvedimento ingiusto, discriminatorio e illegittimo. Spero di avere la forza e la costanza di perseguirla, confido nell'onestà intellettuale dei miei colleghi ai quali chiedo sostegno e mi auguro che i miei alunni e le loro famiglie capiscano la mia posizione, anche se potrebbero non dividerla», conclude la lettera la professoressa, Roberta Salimbeni.

Primo giorno di scuola: liti, tensioni, bambini e mamme che piangono. L'apartheid biotico è in funzione

Come dovevasi dimostrare. Il primo giorno di scuola dell'anno scolastico 2021/2022 ha ingenerato scene raccapriccianti, quadri lontani anni luce dal momento di gioia e commozione che esso dovrebbe rappresentare.

Si sono avuti invece lacrime e litigi pesanti, con minacce di chiamare le forze dell'ordine. **Bambini che piangono impauriti e confusi, madri sull'orlo di una crisi di nervi, personale scolastico inflessibile come in una barzelletta sulla DDR.**

Il motivo è noto: non era possibile immaginarsi altra sorte per il primo giorno di scuola, se poche ore prima viene varato un decreto – il decreto legge 122 del 10 settembre – che proibisce ai genitori che non dispongono di green pass di mettere anche solo un piede dentro un edificio scolastico.

La misura, avevamo scritto su Renovatio 21, va probabilmente intesa come ulteriore arma di persuasione di massa per la vaccinazione. Potrai accompagnare tuo figlio in aula – come gli altri genitori, che magari un po' cominciano pure a squadrarti... – solo se ti sottoponi al vaccino e al sistema di biosorveglianza digitale ad esso annesso, il green pass.

«Non volevo entrare nell'edificio. Non lo ho mai fatto. Ma non volevo lasciare mio figlio di 3 anni alla bidella quando alle 8.15 mi hanno chiesto di esibire il green pass, e dato che non lo avevo, di lasciare mio figlio a lei. Ma volevo essere io ad accompagnarlo nella sua classe che si affaccia nel cortile per lasciarlo direttamente alla sua maestra. Me lo hanno impedito. È follia» ha raccontato all'agenzia Adnkronos una mamma di Casal Palocco (Roma) a cui è stato impedito di accompagnare il figlio in classe.

«Mi sono ribellata, mentre mio figlio piangeva e mi chiedeva perché non mi consentissero l'accesso. Sono stata l'unica mamma ad opporsi al grande zelo con cui la nostra scuola ha voluto interpretare le indicazioni ministeriali. Con che risultato? File di bimbi allineati, senza genitori, guidati verso le classi dalle bidelle e in contrattare genitori assemblati e senza mascherine che stazionavano autorizzati dal green pass nel cortile della scuola. L'ho avuta vinta ma solo perché una maestra ha invitato una bidella a farmi passare o avrei chiamato i carabinieri».

Ad una scuola elementare a Milano, a due passi dalla Chiesa di Sant'Ambrogio, vi sono state scene paradossali. Riporta Repubblica Milano che una coppia di genitori che pensavano di accompagnare la bambina alla porta senza entrare nell'edificio si sono visti rispondere dalle «addette ai controlli» che «è richiesto l'accompagnamento di un genitori, chi non ha il documento non può lasciare il bimbo o la bimba né a noi né alle maestre». Quindi, il papà e la mamma non vaccinati potevano solo cercare una farmacia per un tampone rapido oppure delegare al volo qualche altro genitore, o un passante, purché muniti di green pass.

Vengono quindi descritte altre scene di nervosismo quando uno scanner non legge il pass di una mamma, con conseguente creazione di una bella coda. Poi un caso ancora più esasperato: una mamma, che ha partorito da poco e si è appena vaccinata, viene respinta. «Ha portato la certificazione, che non è ancora un Green Pass per via dei tempi, e non la fanno entrare. Ha gli occhi lucidi perché la "piccola ci tiene ad esserci oggi, è il suo compleanno". Scatta la solidarietà fra mamme e, con la firma di una delega al volo, la bimba può avere il suo primo giorno di asilo». «Caos e scene al limite del surreale» ha dichiarato sempre ad Adnkronos Chiara Iannarelli, presidente dell'associazione di genitori Articolo 26.

«Bambini al primo giorno di scuola soli, anche in alcuni casi fragili, senza la loro mamma che vedono altri compagni accompagnati invece dai loro genitori. Ci hanno chiamato le mamme in lacrime».

«Non hai green pass? Tuo figlio non viene a scuola perché non ho nessuno da mandarti alla porta» «Siamo arrivati al caso di un dirigente a Monza che ha scritto ad una mamma: “Non hai green pass? Tuo figlio non viene a scuola perché non ho nessuno da mandarti alla porta”».

Mentre il ministro dell'istruzione Patrizio Bianchi gioisce su Rainews 24 per la visione di «bambini con le mascherine, ma con gli occhi che ridevano», la presidente di Articolo 26 raccontata tutt'altra realtà: «È stato un caos. Il rischio di ghettizzazione di genitori sprovvisti di certificazione verde e dei loro figli è altissimo, come anche quello di rottura del patto scuola-famiglia-alunni, indispensabile per far crescere ed educare».

Davvero non riuscite a vedere che è in funzione un'apartheid biotica?

A Renovatio 21 sono arrivate inoltre segnalazioni di lettori che ci hanno descritto scuole con due entrate separate. Proprio così: come nei racconti della vecchia America razzista o del Sud Africa pre-Mandela con cui ci hanno turlupinato per decenni.

Davvero non riuscite a vedere che è in funzione un'apartheid biotica?

Avete davvero bisogno di altri segni per capire che stiamo per vivere una vera e propria società della discriminazione e della segregazione? Quanto ancora sopportare l'umiliazione costante della nostra dignità di genitori e di esseri umani?

<https://www.renovatio21.com> 14/9/2021



Covid, in Piemonte 71 vaccinati con ciclo completo sono ricoverati in ospedale: 7 si trovano in terapia intensiva

Covid, i dati ufficiali sui ricoverati per stato vaccinale in Piemonte: più del 30% dei pazienti positivi nei reparti ha completato il ciclo della vaccinazione con entrambe le dosi.

C'è grande interesse scientifico e politico rispetto alla reale efficacia del vaccino anti Covid, a maggior ragione alla luce dell'adozione del Green Pass che il governo italiano ha deciso per molte attività quotidiane. E mentre molti politici, giornalisti e opinionisti tv continuano a strillare nei talk show che negli ospedali ci sono soltanto non vaccinati, la realtà è decisamente differente come si può leggere dai dati ufficiali pubblicati ogni settimana nel bollettino del monitoraggio dell'Istituto Superiore di Sanità in più occasioni riportato su MeteoWeb.

Oggi dalla Regione Piemonte arriva un dato ancor più importante, che smentisce la fake news degli ospedali con soli non vaccinati. Oggi, infatti, il coordinatore dell'Area sanitaria dell'Unità di crisi, Emilpaolo Manno, è intervenuto nella commissione Sanità del Consiglio Regionale rispondendo ad un'interrogazione

dell'opposizione del Pd sui reali posti letto delle terapie intensive piemontesi. Illustrando la situazione dei posti letto nella Regione, Manno ha spiegato che "dei pazienti Covid attualmente ricoverati in degenza ordinaria il 67% non è vaccinato o ha ricevuto una sola dose, di quelli in terapia intensiva non è vaccinato o ha una sola dose il 70%".

In base all'ultimo bollettino fornito proprio oggi dalla Regione, in Piemonte ci sono 195 pazienti Covid positivi ricoverati nei reparti ordinari e altri 25 nelle terapie intensive. Questo significa che tra quelli dei reparti ordinari, 64 su 195 sono vaccinati con entrambe le dosi mentre nelle terapie intensive 7 su 25 sono vaccinati con entrambe le dosi. Un numero sicuramente inferiore rispetto a quello dei non vaccinati, ma comunque non così basso da azzerare il rischio in termini assoluti o svuotare gli ospedali da pazienti malati di Covid-19 come erroneamente in molti tentano di affermare, dichiarando il falso.

<https://www.meteoweb.eu/> 13/9/2021

Lecce, seconda dose di Pfizer: muore 14enne dopo il coma, disposta l'autopsia

BARI/RUFFANO (Lecce) – È morta dopo 26 giorni di coma, in cui era caduta due giorni dopo avere ricevuto la seconda dose di Pfizer. E adesso sarà l'autopsia (un riscontro diagnostico disposto dal Policlinico di Bari, dov'era ricoverata) a chiarire se vi siano correlazioni tra il decesso della giovanissima e la somministrazione del vaccino.

Drammatico epilogo per la quattordicenne Majda El Azrak, ruffanese di origini marocchine, entrata in stato di coma il 19 agosto scorso e ricoverata da allora all'ospedale pediatrico "Giovanni XXIII" di Bari, proveniente dal nosocomio di Tricase, dov'è morta nella tarda mattinata di ieri.

Sulla vicenda della sfortunata ragazzina è già stato depositato un esposto in procura da parte dei genitori, che – assistiti dall'avvocato Pasquale Scorrano – hanno chiesto alla magistratura leccese di accertare se la somministrazione del vaccino sia stata la causa scatenante del coma della figlia e del suo successivo decesso. Nell'esposto è stato chiesto il sequestro dei referti medici, dei diari di ricovero e delle cartelle cliniche degli ospedali di Tricase e Bari.

La giovane aveva ricevuto la prima dose di Pfizer il 22 luglio e la seconda il 17 agosto. Il giorno successivo alla somministrazione del richiamo, però, aveva manifestato mal di testa e un gonfiore ad un occhio, per i quali era stata poi ricoverata a Tricase per eseguire una serie di accertamenti. Qui però la sua situazione si è aggravata rapidamente, fino ad entrare in coma. Trasferita il giorno successivo nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale barese, purtroppo, ieri è sopraggiunto il decesso.

Per i medici si sarebbe trattata di una particolare forma di meningite, ma la ragazzina aveva ricevuto per tempo tutti i vaccini contro la malattia. Sarà l'autopsia a chiarire tutti i dubbi dei genitori.

La procura di Lecce ha intanto aperto un fascicolo d'inchiesta – contro ignoti – riservandosi di formulare le ipotesi di reato dopo gli esiti del riscontro diagnostico (utile per capire le cause della morte della giovane) e l'acquisizione della documentazione sanitaria, come richiesto dai genitori della ragazzina nell'esposto.

di C.T. – Corrieresalentino.it 14/9/2021

Covid-19: E' morto un 56enne della provincia di Rovigo

Il Polesine piange ancora una vittima, è la numero 535 dall'inizio dell'epidemia. In provincia di Rovigo ci sono ancora 18 pazienti ricoverati, 2 in area critica. Cala ancora il numero dei positivi

ROVIGO - Salgono a 535 i deceduti con Covid-19 in provincia di Rovigo. Un 56enne era ricoverato in Terapia Intensiva Covid di Trecenta, purtroppo le condizioni cliniche si sono aggravate fino alla morte. Il bassopolesano aveva delle gravi patologie pregresse, il Covid-19 ha peggiorato ulteriormente la situazione, pur essendo vaccinato con doppia dose.

<https://www.rovigooggi.it/> 15/9/2021

Imperia: muore a 4 mesi dal vaccino Astrazeneca per una sindrome degenerativa. Il calvario di un 65enne

Ermanno Tea, 65 anni, di Riva Ligure, è morto nei giorni scorsi all'Ospedale di Imperia. Il decesso è avvenuto dopo che, nell'aprile scorso, **l'uomo aveva ricevuto la prima dose di vaccino anti-covid Astrazeneca, nonostante avesse prenotato il Pfizer.** Per questo motivo i familiari hanno chiesto di prendere visione della cartella clinica per valutare eventuali azioni legali.

Ermanno Tea, ballerino di liscio, si era vaccinato ad aprile con Astrazeneca. Nei giorni successivi aveva iniziato ad accusare i primi sintomi, a seguito dei quali era stato necessario ricorrere alle cure dell'Ospedale. **Dagli esami era emersa una sindrome neurologica, la sindrome di Guillain-Barré, causa di una semi paralisi.**

Da quel momento, per il 65enne, che era in perfette condizioni di salute, tanto da aver ottenuto un certificato di idoneità sportiva per i campionati nazionali di ballo, è iniziato un lungo calvario, con continui ricoveri in rianimazione, sino al decesso, avvenuto nei giorni scorsi, anche per via dell'insorgere di infezioni. Da qui la decisione della famiglia di richiedere la cartella clinica, viste e considerate anche le inchieste condotte in tutta Italia, Liguria compresa, sulle correlazioni tra morti sospette e il vaccino Astrazeneca.

<https://www.imperiapost.it/> 14/9/2021

Palermo: 12 agenti positivi nella sala operativa del 118

PALERMO – Dodici tra operatori e infermieri della sala operativa del 118, a Palermo, sono risultati positivi al Covid. **Sono tutti vaccinati con doppia dose e nessuno di loro è ricoverato.** Anche qualche familiare degli operatori è risultato positivo.

“Un problema per la gestione della sala operativa – dicono Giuseppe La Barbera, segretario aziendale Nursing up, e Mario Di Salvo Fials -. Il carico di lavoro è lo stesso ma le unità impegnate sono di meno. Questo potrebbe comportare anche la riduzione delle postazioni. Serve una costante sanificazione dei luoghi e il controllo costante del personale che è rimasto al lavoro. Poi anche un sierologico per verificare gli anticorpi presenti negli operatori tra i primi a essere vaccinati”.

Secondo i sindacalisti la centrale andrebbe chiusa per una giornata e sanificata. Per quel giorno le chiamate potrebbero essere gestite dalle altre sale dell'isola. “La situazione è sotto controllo – dicono i vertici del 118...”

LaSiciliaweb 14/9/2021

“Loro” vogliono obbligarci tutti allo pseudo vaccino ignorando volutamente queste informazioni che i media asserviti non ci danno:

Elenco Eventi Avversi Da Vaccino Anti Covid

Raccolta di sospetti eventi avversi da “vaccini anti Covid-19”, in ordine cronologico, proveniente dalla stampa italiana e internazionale. Inseriti così come pubblicati in origine, anche in lingua originale non tradotta. Aggiornamento continuo.

Leggi qui:

<https://comedonchisciotte.org/elenco-eventi-avversi-da-vaccino-anti-covid/>

INFORMATEVI

Coronavirus, De Palma: “Gli infermieri vaccinati si stanno ricontagiando. Basta segreti”

“I dati dell’Istituto Superiore della Sanità sono inconfutabili e non possono passare, pericolosamente, sotto traccia. **1848 operatori sanitari contagiati negli ultimi 30 giorni**: numeri preoccupanti, se si pensa che sono trascorsi ben 17 mesi dall’inizio della Pandemia, e il 70% degli italiani, ovviamente compresi infermieri e medici, sono stati sottoposti alle due dosi di farmaco anti-Covid. Cosa succede? Certo non ci troviamo solo di fronte alla problematica, fin troppo sottovalutata, della non totale efficacia dei vaccini. Lo sapevamo, noi infermieri, quando abbiamo deciso di sottoporci, coscientemente, in massa, alle somministrazioni. Ne erano e ne sono a conoscenza i cittadini. Ma non ci vengano a dire, di fronte all’esplosione delle varianti, che è tutto sotto controllo e che dovevamo aspettarcelo”. Così in una nota stampa Antonio De Palma, presidente Nazionale del Nursing Up.

La categoria con più decessi

“La rabbia di un sindacato delle professioni sanitarie come il nostro – si legge -, che da sempre lotta al fianco degli infermieri, non sta tanto nell’apprendere dei nuovi contagi, perché siamo abituati alla lotta, alla sofferenza. Abbiamo pagato in termini di infezioni e vite umane come nessuno, e certo continueremo a farlo. **Ma ci indigna non sapere cosa sta accadendo realmente.** L’Inail parla chiaro: l’82% degli operatori sanitari che si ammalano, nel comparto sanità, sono ancora infermieri. La categoria, che oggi, in assoluto, è al primo posto come numero di decessi, tra tutti i lavoratori italiani, è la nostra. Qui non si tratta di sterili polemiche, siamo quelli abituati a combattere e a farlo nel silenzio delle stanze e delle corsie degli ospedali. **Ma se ad oggi, 50 infermieri al giorno, quasi tutti vaccinati, si ammalano ancora di Covid, abbiamo diritto a una spiegazione.**”

Vogliamo che sia fatta luce su quanto sta accadendo. Le Direzioni sanitarie italiane, chiariscano immediatamente quanto sta accadendo nelle ultime settimane nei loro ospedali. In particolare, nella Regione Lazio, le cronache giornalistiche, supportate dalle indagini interne dei nostri referenti, ci raccontano di situazioni non del tutto chiare. Prima quella del Sant’Eugenio, dove ben tre reparti, Nefrologia, Geriatria e una parte di Medicina, avrebbero vissuto nei giorni scorsi un vero e proprio focolaio. Il condizionale resta d’obbligo, **perché nessuno ha voluto rispondere ai nostri quesiti, e noi ci chiediamo perché.** Con tanto di richieste ufficiali, abbiamo preteso di conoscere, è nei nostri diritti, il numero degli operatori contagiati al Sant’Eugenio“

“Vogliamo conoscere la verità”

“I giornalisti con i quali condividiamo questa tipologia di indagine incrociata – continua De Palma -, hanno ipotizzato che si sia arrivati a 6 contagi di operatori sanitari. Ma è davvero la verità? L’unica replica ufficiale che è arrivata ci ha lasciato di sasso: è tutto risolto! Quando per due giorni i nostri referenti ci hanno messo al corrente di decine di operatori sanitari in fila al drive in per effettuare i tamponi. Adesso, al caso Sant’Eugenio, si aggiunge quello dell’Ospedale dei Castelli, con il reparto chirurgia chiuso a nuovi ricoveri. **Vogliamo conoscere la reale situazione dei professionisti della sanità, in merito ai nuovi contagi, in particolare di chi è stato già vaccinato a inizio anno.**”

Vogliamo comprendere fino a che punto gli infermieri già vaccinati si stanno ammalando di nuovo, vogliamo sapere se questa impennata di casi è stata presa in considerazione dagli organismi di vigilanza al fine di valutare la reale efficacia del vaccino.

Insomma, se in un contesto tanto ristretto, cioè quello degli ospedali italiani, dove il rischio di imbattersi nel virus è superiore, **in un solo mese il numero dei nuovi operatori sanitari infettati è schizzato a quota 2000 nonostante tutte le norme di prevenzione oggi applicate, dalle mascherine alle tute ed ogni quant'altro,** cosa accadrebbe ai normali cittadini vaccinati, se ci fosse una recrudescenza di pervasività del Sars-Cov 2, e quindi se il virus tornasse a circolare, anche per poco tempo, nelle scuole, negli uffici o nei locali pubblici italiani dove non c'è lo stesso livello di utilizzo degli strumenti di prevenzione come invece accade nei nosocomi?"

“Chiarezza sulla terza dose”

“Se il numero di cittadini re-infettati in rapporto al loro numero complessivo fosse percentualmente analogo a quello degli infermieri che oggi si infettano negli ospedali – conclude il presidente del sindacato degli infermieri italiani -, **potremmo davvero essere certi dell'attuale, dichiarato, livello di protezione attribuito ai vaccini?** I dati dell'Iss vanno presi sul serio: nessuno ha il diritto di nascondere la verità, quando in ballo c'è la salute degli infermieri e dei cittadini. Vogliamo sapere cosa succede nelle aziende sanitarie pubbliche. Troppo comodo chiudere a qualsiasi informazione verso l'esterno. **Chi ha paura dell'opinione pubblica? Chi ha paura dell'azione del sindacato e di quella degli organi di stampa?**

Gli screening sulle condizioni di salute degli operatori già sottoposti alle somministrazioni, e in particolare il controllo dei loro livelli anticorpali, ci risultano sporadici, salvo rari casi. Non possiamo certo aspettare le esplosioni dei focolai per effettuare tamponi di massa tra i dipendenti del Ssn.

Così come occorre chiarezza, una volta per tutte, in merito alla terza dose. Lo abbiamo già chiesto espressamente con un recente comunicato. **Appare evidente che, alla luce dei nuovi contagi, siamo di fronte oggi ad una potenziale riduzione dell'immunità per gli infermieri che si sono vaccinati tra gennaio e febbraio 2021.** Cosa stiamo aspettando a prendere decisioni risolutive, e soprattutto certe e valide per tutti?"

<https://calabria7.it/> 13/9/2022

Covid, Pfizer aveva un farmaco efficace ed economico: perché ha spinto il vaccino che costa più del doppio?

«Noi medici di medicina generale, tutti gli anni, generalmente da ottobre a marzo, vediamo polmoniti interstiziali, polmoniti atipiche. E tutti gli anni le trattiamo con antibiotico. Da Febbraio 2020 ci è stato vietato»

Zitromax è il farmaco prodotto da Pfizer che se somministrato ai primi sintomi impedirebbe l'evolversi negativo del cv19, ma purtroppo sarebbe troppo economico (solo €7.82) e mutuabile rispetto alla montagna di denaro ricevuto per la ricerca di un vaccino che secondo alcuni sarebbe poco efficace e avrebbe in alcuni casi effetti collaterali anche gravi, che costerebbe più del doppio dello zitromax, ma soprattutto inoculato indistintamente a tutta la popolazione anche sana e che avrebbe permesso all'azienda di fatturare cifre inimmaginabili.

Tutti sanno che la Pfizer unitamente a Moderna ha ricevuto 8,2 miliardi di finanziamenti pubblici ricevuti per ricerca e produzione del vaccino; denuncia lanciata da Oxfam e EMERGENCY, membri della People's Vaccine Alliance (PVA) con UNAIDS e quasi altre 70 organizzazioni.

Tutti sanno che il costo di produzione di ogni singolo vaccino varia da appena 1,18 a 2,85 dollari a dose ed è venduto ora da €19,50 (contro i 15,50 euro delle prime forniture). Ma non tutti sanno il CV19 può essere facilmente curato in coloro che risultassero positivi sintomatici (ricordiamo circa il 5% della popolazione) se agli stessi fosse precocemente somministrato lo Zitromax antibiotico prodotto dalla medesima casa farmaceutica.

Ma allora perché non promuovere l'uso di tale farmaco così efficace senza effetti collaterali rarissimi e rientranti nei «disturbi addominali con nausea e vomito, diarrea, dolori crampiformi. Meno frequenti: vertigini, sonnolenza, cefalea, convulsioni, anosmia, reazioni allergiche lievi». Potremo dire anche nulli rispetto agli effetti collaterali provocati dal vaccino Pfizer tra i quali anche il decesso del vaccinato? Semplicemente per il vile profitto senza limiti e morale.

In Italia ad oggi sono state inoculate ben 81.097.687 di dosi. Immaginando che la fetta di mercato Pfizer sia di un terzo, le dosi dalla stessa vendute ammontano a ben 27.032.562,33 al prezzo medio tra i due listini applicati l'incasso lordo ammonta ad € 1.419.209.522,50. Se al contrario si curassero tempestivamente solo i malati sintomatici con l'azitromicina i ricavi sarebbero sensibilmente inferiori.

Infatti anche triplicando i casi dei sintomatici ossia su 4.610.000 casi di positivi al cv19 avessimo 1.383.000 sintomatici (il 30% dei positivi) agli stessi somministrando l'Azitromicina lo Stato spenderebbe solo la somma di € 10.815.060 con un risparmio di 1.408.394.462,00 cifra forse non così importante considerando l'acquisto per 1.300.000.000 di mascherine sovrapprezzo e difettose dalla cricca Benotti. **Sta di fatto che il danno erariale esiste eccome.**

Per quanto concerne l'efficacia dell'Azitromicina riportiamo la sintesi del Nobel Montagné secondo il quale: «Bisogna che tutti sappiano che questa malattia si cura, e si guarisce, mentre quello che cercano di innescare nella mente della gente è che sia una malattia incurabile. Abbiamo i mezzi e le cure per affrontarla. Non è solo il mio pensiero, ma anche quello di altri numerosissimi specialisti cui non viene data voce. Chiunque, se curato bene dall'inizio, può guarire. Le persone infettate dalla variante Delta possono guarire. Esistono inibitori specifici.

Un fattore completamente ignorato da molti epidemiologi è che l'attacco di questo virus è sempre accompagnato da un cofattore batterico che favorisce e aumenta la sua moltiplicazione. Se si neutralizza il cofattore batterico con antibiotici a base di azitromicina, si possono sopprimere gran parte dei sintomi. I virus poi, per sopravvivere, hanno anche bisogno di situazioni infiammatorie provocate dalle citochine e dalle proteine».

«Se si abbinano farmaci specifici che diminuiscono l'infiammazione si potrebbero abbreviare i tempi di recupero e forse anche ridurre il tasso di mortalità» la quale conferma quanto affermato da tutti i medici per le cure domiciliari precoci per i pazienti CV19 come riferisce la dott.ssa Razia Dondini Medico di base in provincia di Bologna la quale «Noi medici di medicina generale, tutti gli anni, generalmente da ottobre a marzo, vediamo polmoniti interstiziali, polmoniti atipiche. E tutti gli anni le trattiamo con antibiotico. Da Febbraio 2020 ci è stato vietato.»...chissà perché...ah saperlo...

Giuseppe Filippo Geraci Il Giornale d'Italia 14/9/2021

LEGGETE LE NOTIZIE PRECEDENTI, NON SCADONO!